

si presenta particolarmente interessante per il lettore italiano in quanto lo introduce nel vivo del dibattito sull'*information literacy* e sull'inclusione digitale così come si sta svolgendo in Spagna e in Brasile.

*Stefano Passerini*



Rebecca L. SCHOFF, *Reformations. Three Medieval Authors in Manuscript and Movable Type*, Turnhout, Brepols, 2007, XV, 230 p.: ill., ISBN 978-2-503-52316-3, € 70.

Questo volume, pubblicato da Brepols, ineccepibile sotto il profilo estetico, ha come suo scopo fondamentale quello di evidenziare gli elementi di continuità nella ricezione tra medioevo ed età moderna di tre testi della letteratura medievale inglese: *The Canterbury tales*, *The Book of Margery Kempe* e *Piers Plowman*. La vera forza del lavoro di Schoff è nella trattazione molto dettagliata circa gli aspetti della genesi, dell'accoglienza e della trasmissione di queste opere. Il primo capitolo del libro esamina le peculiarità che contraddistinguono i manoscritti quattrocenteschi dell'opera di Chaucer, in particolare ponendo l'accento sulle modifiche arbitrarie di "ammiratori" e imitatori del poeta londinese. Nelle edizioni a stampa quattrocentesche come quella pubblicata da Caxton, di converso, il principio originario di autorialità

sembra avere la meglio, anche se gli strascichi delle aggiunte apocriefe fanno capolino in alcune edizioni contemporanee, come quelle di William Thynne o di John Stow. Il secondo capitolo è incentrato sull'edizione del libro di Margery Kempe messa a punto da Wynkin de Worde nel 1501, un caso che si dimostra completamente differente dal precedente visto che, a differenza del testo di Chaucer la tradizione manoscritta di quest'opera si concentra su un testimone unico, l'Additional MS 61823 della British Library; di conseguenza, è facile intuire che tra le due forme di trasmissione del testo ci sia stato di fatto uno stretto rapporto di connessione bipolare. Circa il caso del *Piers Plowman*, l'autrice si concentra sulle circostanze storiche in cui il testo venne stampato, evidenziando come i proclami di Enrico VIII in materia censoria abbiano sollevato in maniera definitiva la problematica del principio di autorialità letteraria, elemento che nella tradizione manoscritta risultava alquanto ovattato all'interno del magma narrativo medievale. L'opera della Schoff rappresenta nel complesso un buon lavoro d'indagine, forse troppo generalista nella sua tesi fondamentale e alquanto povero in termini di innovazione metodologica. Ciononostante alcune intuizioni risultano apprezzabili, soprattutto in relazione alla funzione dei lettori nel processo di consolidamento della figura attiva dell'autore.

*Natale Vacalebre*